



VII giorno della Novena del S. Natale 2021

Mercoledì 22 dicembre:

Il Bove

Chi avrà mai dato a costoro il diritto d'invadere casa mia? È la prima volta che li vedo. Quella giovane non è la moglie del massaiò e quel vecchio non è il bifolco. Eppure la fanno qui da padroni e hanno occupato anche la greppia destinata al mio fieno. Che prepotenza è mai questa?

Cosa avranno deposto dentro la mangiatoia?

Eccolo; ora lo vedo. È un

figliolo di donna, un uomo appena nato! Ma com'è differente da tutti gli altri! Nella mia vita non ho mai visto una simile creatura. Non piange, come fanno i bambini. Non dorme, non geme, non grida. Ha gli occhi aperti grandi, sereni come il cielo d'aprile. Non sembra un fanciullo vero ma un'apparizione, un piccolo Dio capitato per sbaglio in mezzo ai fili dell'erba secca...

Non m'ero mai accorto quanto fosse scura e sporca questa mia stalla. Mi vergogno di non aver un posto più bello, più degno di lui. Scopro i ragnateli che prima non ci badavo; i travi tarlati; le lastre, in terra, tutte umide, tutte nere.

È mai possibile che un tal miracoloso essere abbia scelto questa capannaccia lercia per venire al mondo?

Esce da lui un chiarore caldo, una lucenza amorosa, che trapassa ogni cosa e fa bene al cuore. Gli uomini non son così, neanche quando nascono. Gli uomini son duri, crudeli, rozzi, tristi...

Ora sorride e par voglia parlare. S'è accorto che lo guardo e pare che mi ringrazi. Non ha paura di me. Direi quasi che mi vuol bene, che mi vorrebbe consolare. In nessun sguardo umano ho mai scoperto una tale espressione.

Son vecchio, ormai, e ho faticato tanti anni che i miei poveri ossi sono stanchi. Ma per lui farei volentieri qualunque cosa: portare addosso un monte, solcare tutti i campi della Giudea.

Cosa potrei fare per lui? In che maniera mostrargli la mia riconoscenza? Riscaldarlo col fiato? Ma sarò degno, io, animale da giogo, di avvicinarmi a questo corpicino che splende?



Per la riflessione – cosa posso fare per Lui?

Agli occhi del Bue la venuta di Dio appare quasi come una prepotenza. Dio viene, che io lo voglia o no! Ma, dopo aver dato voce a questo pensiero, anche il Bue deve cambiare idea. La presenza del Bimbo adagiato nella mangiatoia diventa sorgente da cui promana una luce misteriosa, la quale è capace di agire sul cuore del Bove e di renderlo capace di scorgere tutto ciò che di sporco, buio, umido, sudicio è presente nella stalla.

La vicinanza di Dio ci mostra la nostra verità e anche la nostra povertà. Egli, che è ricco, si fa povero perché, rendendoci conto della nostra povertà, possiamo diventare ricchi. Dio viene in questa povertà suscitando lo stupore del Bue e anche il nostro: “È mai possibile che un tal miracoloso essere abbia scelto questa capannaccia lercia per venire al mondo?”.

Dio viene e cerca casa, accoglienza, ringrazia. Ed è capace di convertire il cuore di chi lo accoglie, suscitando il desiderio di mettersi al servizio.

E io, cosa posso fare per lui? Cosa posso fare per rendere la mia vita più bella, accogliente? E per quella degli altri?

Per la preghiera:

Ci sconcerta, Signore, la tua prepotenza.
Tu vieni ad abitare i nostri spazi sporchi e vuoti.
Ma, per chi ti accoglie e ti coglie
prometti conversione e cambiamento.
È la tua presenza che allarga cuore e sguardo,
è il tuo amore che suscita amore
e apre al desiderio di amare.
Che io mi lasci amare da Te, Signore,
per imparare a rendere più bella
la vita mia e quella degli altri.
Amen.